COLLANA

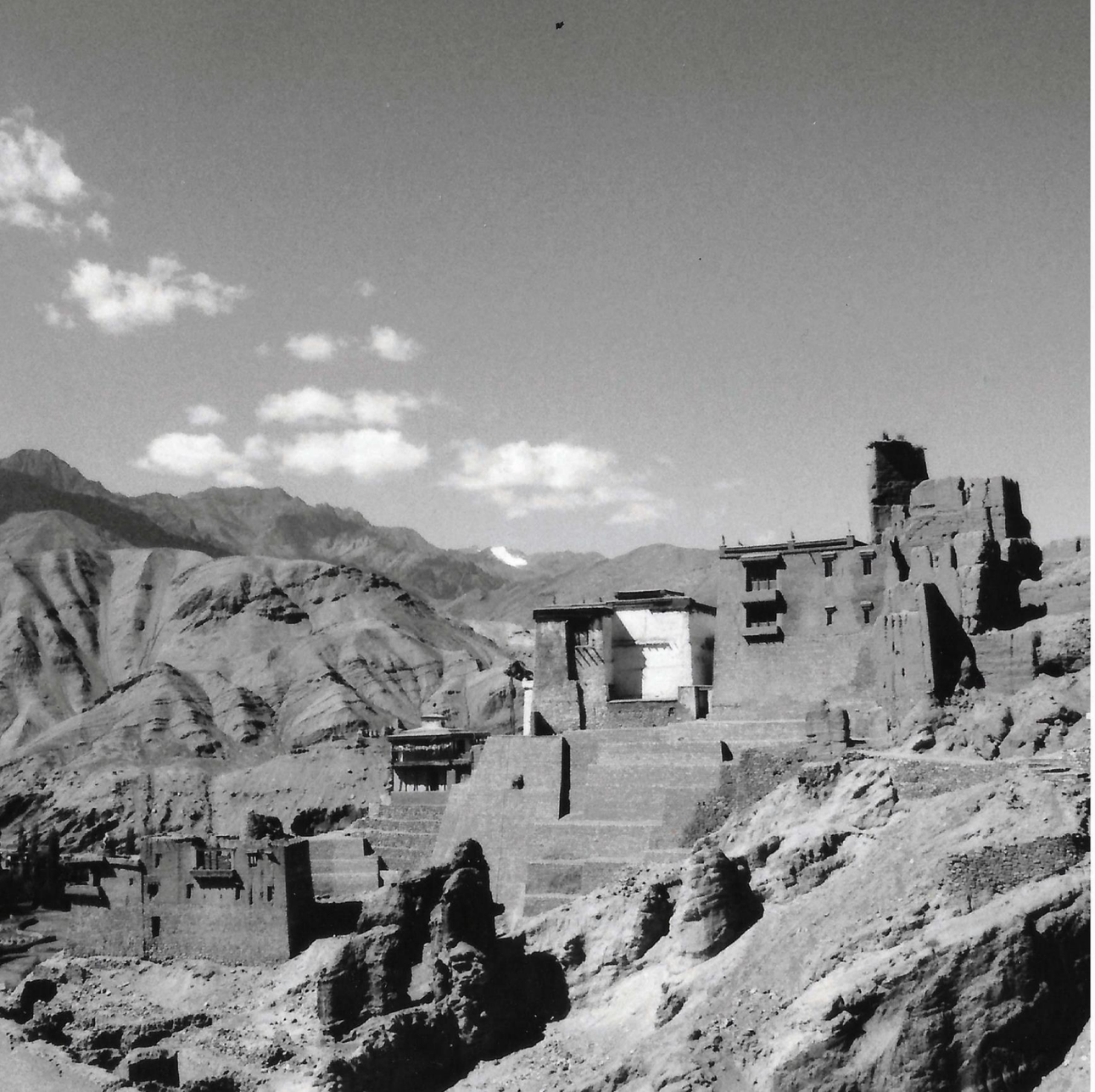
MADE4ART

Anna Fabbrini

KORA. A passo lento in Ladakh

a cura di Gigliola Foschi





MADE4ART

Catalogo
Collana MADE4ART

Progettazione grafica
MADE4ART

Testi
Anna Fabbrini
Gigliola Foschi
MADE4ART

Stampa | Paolo Enrico Malinverni | Milano

Il catalogo è stato realizzato in occasione della mostra
Anna Fabbrini KORA. A passo lento in Ladakh | a cura di Gigliola Foschi
1 - 22 dicembre 2026

MADE4ART | Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura
Via Ciovasso 17, 20121 Milano | Brera District | www.made4art.it | info@made4art.it

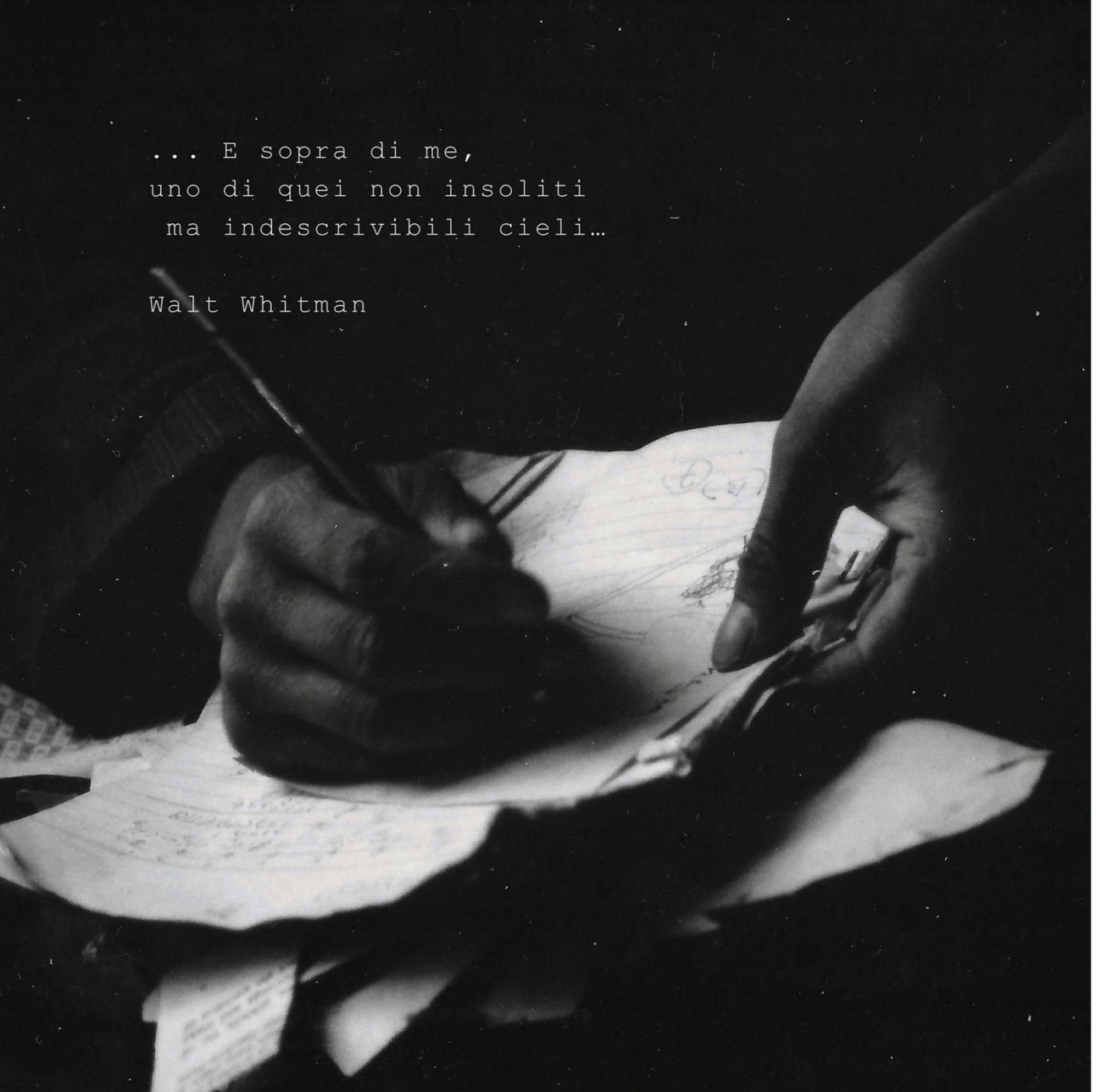
Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza il consenso scritto degli autori, degli artisti e dei curatori.



INTRODUZIONE
di MADE4ART

MADE4ART è lieto di presentare presso la propria sede in Via Ciovasso 17 nel cuore di Brera, il quartiere dell'arte nel centro di Milano, una mostra personale della fotografa e psicoterapeuta Anna Fabbrini dal titolo *KORA. A passo lento in Ladakh* a cura di Gigliola Foschi.

In esposizione una serie di fotografie in bianco e nero di Anna Fabbrini scattate con macchina analogica nel 2011 che ripercorrono un trekking dell'autrice nel Ladakh, regione a nord dell'India di cultura buddhista tibetana, dove, in un percorso fotografico interiore, ai paesaggi e ai monasteri ricchi di fascino che caratterizzano questi luoghi si è unito l'incontro con le persone che li abitano, insieme a un profondo sentire introspettivo. Il lavoro di Anna Fabbrini è suddiviso in quattro sezioni – "Villaggi", "Devozioni", "Creature", "Noi" – che nel loro insieme documentano un viaggio dell'anima che si è rivelato ricerca di sé e dell'altro.



Nella lingua tibetana, kora è il pellegrinaggio,
una delle pratiche devozionali più antiche del buddismo.
Kora è la circumambulazione in senso orario
attorno a una montagna o a un monastero.
Per estensione è il girare attorno ad un'asse centrale.

Cammin facendo

La potenza delle metafore ci soccorre ogni volta che vogliamo evocare le cose che le parole non afferrano interamente. Niente come l'immagine del percorso può esprimere la nostra idea di *vita* che, immediatamente può essere così colta in modo sincretico con tutte le sue valenze di tempo, di spazio, di fatica, di perseveranza, di ostacoli da superare, di accelerazioni e deviazioni, di ritmi e di soste.

Camminare lentamente è trovare il ritmo giusto del passo, annusare il profumo dei luoghi, posare i piedi sul terreno, sudare, avere sete, fermarsi per riposare, ascoltare le pulsazioni intense del cuore, espandere la vista fino all'orizzonte assaporare ogni momento. Fare spazio agli incontri. Mantenere una mente calma.

Nasce come un viaggio e diventa presto un pellegrinaggio perché il silenzio vince, vince lo stupore, vince il sacro. Non importa che preghi. Ogni passo, ogni pietra e ogni incontro qui è devozione.

Ognuno è lì per una propria ragione personale, ognuno ha delle domande, espresse, inespresse, consapevoli o latenti. Ci accomuna il desiderio di sperimentarci ai bordi delle abitudini e delle quotidiane sicurezze, osando gradualmente perdere il superfluo, il convenzionale dei gesti, delle parole e delle cose. Ci accomuna il silenzio e la lentezza.

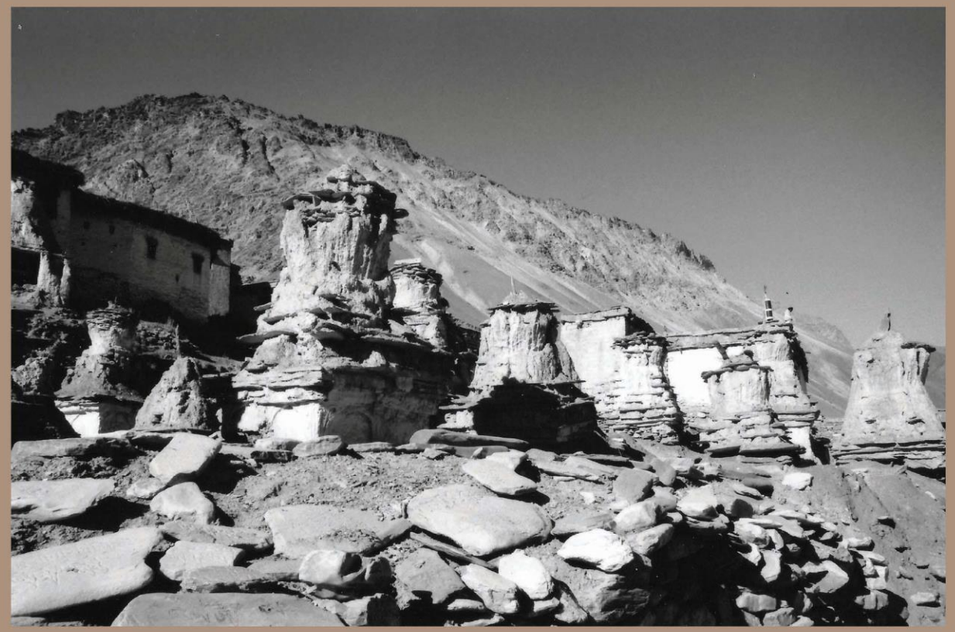
Siamo lì creature fragili, collocate tra terra e cielo. Siamo radicati e sognatori, bisognosi di sacro e di infinito.

Anna Fabbrini



A passo lento, con sguardo delicato
di Gigliola Foschi

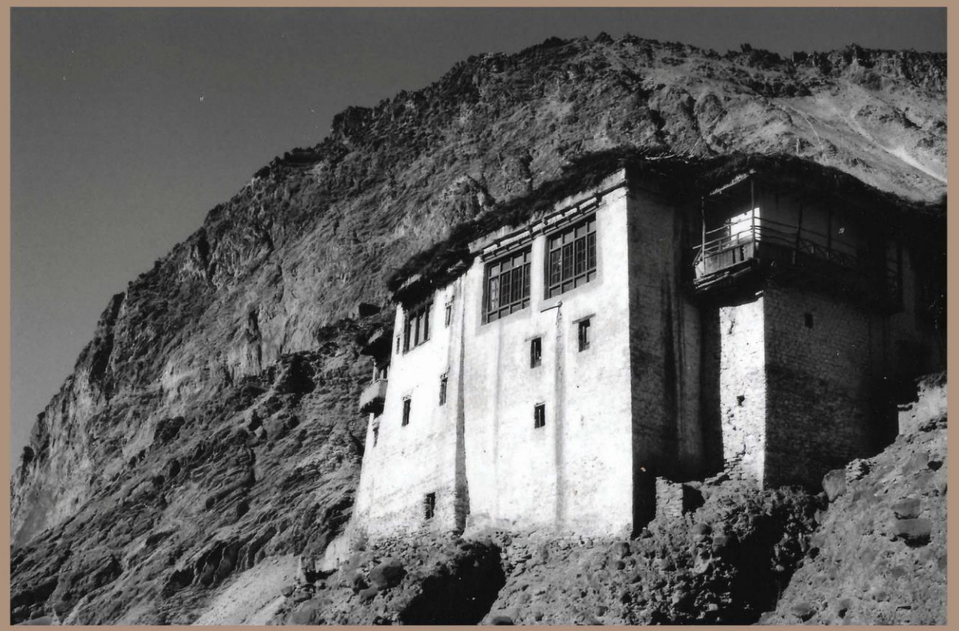
Osservando le immagini di Anna Fabbrini si comprende immediatamente che il suo approccio alla fotografia non è né un atto di "predazione" della realtà e neppure nasce dal bisogno di cogliere attimi e vedute eclatanti o scenografiche. Il suo non è un viaggio in Ladakh nel senso turistico del termine: non è una corsa per vedere i monumenti più significativi del Paese, per raggiungere mete a "cinque stelle" e farsi un bel selfie, così da testimoniare di essere stata proprio là, lei sì, dove tanti avrebbero desiderato andare. Il suo infatti, è un percorso a piedi, una *kora*, cioè un pellegrinaggio, una pratica meditativa buddhista che si compie passo dopo passo seguendo il ritmo del corpo, sentendo l'aria sul proprio volto, osservando il paesaggio che cambia lentamente. Il valore del suo fotografare non consiste quindi nelle mete da lei raggiunte e documentate, ma nel percorso "a passo lento". Un incedere calmo che si sostituisce alla bulimia superficiale e ansiosa di una vita sommersa da un eccesso di stimoli, per ritrovare il senso di un presente silenzioso, avvertito momento dopo momento, così da vivere un'esperienza profonda, delicata e intima. Il suo sguardo crea infatti una fotografia gentile, carica di pudore, nata da un atteggiamento di ascolto, custodia, cura, vicinanza. Niente, nella sua ricerca, è ripreso in modo volutamente estetizzante, niente emerge e si impone con un eccesso di vigore: ogni immagine è, se mai, un frammento discreto che dà forma alle sue emozioni, alle sue esperienze e stupori. Una simile discrezione, giustamente, le impedisce di stampare immagini in grande formato. Tant'è che queste fotografie non vogliono avanzare verso lo spettatore, né colpirlo con la loro forza, la loro eclatante evidenza. Invece, grazie a un formato a propria volta discreto, chi guarda si sente invitato ad avvicinarsi, a ripercorrere assieme all'autrice il suo viaggio meditativo, a cogliere con empatia quanto Anna Fabbrini ha scelto di mostrarci: il sorriso timido di una bambina, o la forza imponente delle montagne innevate del Ladakh, che tuttavia si lasciano solo intravedere di là da un'umile finestra.

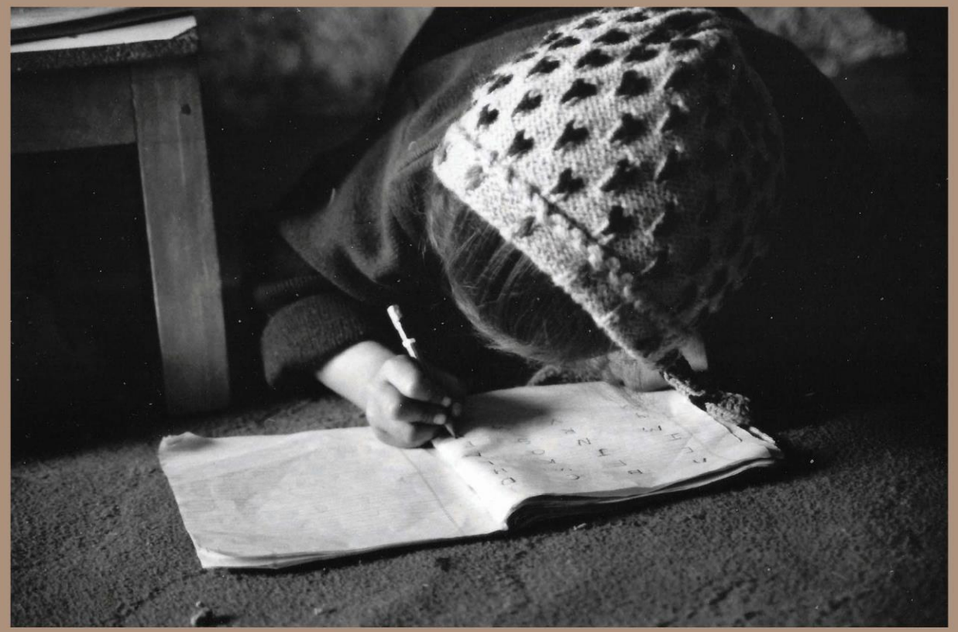


Forse il pensiero non raggiunge mai nulla se non lo raggiunge lentamente. Sarà vero? Viene da crederlo, a osservare le opere di Anna Fabbrini. Le sue fotografie nascono infatti dalla lentezza di una attenzione profonda, capace di "fare spazio agli incontri" – come lei stessa scrive. Incontri e immagini che seguono i suoi passi, tra valli, eremi arroccati sulle montagne, antichi complessi templari, piccoli villaggi, volti di bambini chini sui quaderni e poi ancora montagne, sentieri... Una sua immagine ci mostra piccole bandiere tibetane che, mosse dal vento, diffondono nell'aria pace e compassione con i loro mantra, le loro preghiere scritte su stoffe leggere. Logorate dalle intemperie, quasi a voler simboleggiare l'impermanenza della vita, non verranno gettate via, ma bruciate affinché il loro fumo porti le preghiere anche in cielo. Altre immagini ci mostrano alcune ruote di preghiera, tipiche del buddhismo tibetano. E far girare la ruota equivale a recitare oralmente tutti i mantra contenuti all'interno, diffondendo benedizioni, compassione ed energia positiva nel mondo intorno. Un ambiente, un paesaggio che la immergono nel silenzio, in un senso di pace e di sacro che anche noi avvertiamo adagio, a poco a poco, immagine dopo immagine. "Non importa che preghi. Ogni passo, ogni pietra e ogni incontro qui è devozione", scrive con un tocco poetico Anna Fabbrini. Tale senso del sacro la guida nel creare immagini nate da un vedere che è anche un ascolto e un processo di trasformazione interiore.

Non è un caso se Anna Fabbrini ha deciso di tirare fuori dal cassetto queste sue immagini, realizzate durante un viaggio a piedi nel Ladakh, del 2011, assieme a pochi amici. Il suo vuole essere un modo per far riaffiorare quella serenità e quella gioia che aveva provato allora. Ma vuole anche essere un dono per noi che guardiamo: offrirci la possibilità di fare un'esperienza simile a un percorso interiore. Un cammino impregnato di una sacralità che, passo dopo passo, come in una meditazione, purifica la mente, aprendola all'incanto, agli incontri, al sentire. Rivedere tali immagini significa per lei risentire la sua esperienza di viaggio come se fosse un processo contemplativo di guarigione. E per noi, ricevere tali immagini e offrircele come un talismano, un antidoto all'ansia e alla fretta che segnano la nostra vita di cittadini di un mondo frenetico e sofferente.













ANNA FABBRINI

Artista e fotografa riminese, vive e lavora a Milano. Psicoterapeuta e docente universitaria di psicologia clinica. La sua pratica terapeutica si ispira alle teorie della psicologia della Gestalt, che dà risalto alla componente percettiva dell'esperienza. Ha pubblicato numerosi volumi e articoli in ambito professionale. Utilizza la fotografia anche nel lavoro clinico con adulti ed adolescenti problematici.
Ha esposto in mostre personali e collettive in spazi pubblici e privati.
Nel 2016 è stata presentata dallo spazio MADE4ART a MIA Photo Fair con il progetto "TERRAMADRE. Impressioni d'Islanda", la Fiera Internazionale d'Arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento con un progetto a cura di Gigliola Foschi. Sempre nel 2016 si è svolta presso lo spazio Made4Art la mostra personale "Luci del Nord". Nel 2019 viene presentata da MADE4ART alla Fiera svizzera Wopart – Work on paper art fair (Centro esposizioni Lugano). Nel 2026 si svolge presso la sede di MADE4ART nel cuore di Brera a Milano la mostra personale "KORA. A passo lento in Ladakh" a cura di Gigliola Foschi, in occasione della quale è stato realizzato questo catalogo. Nel 2027 è prevista la presentazione delle opere della medesima serie a MIA Photo Fair BNP PARIBAS di Milano presso lo stand di MADE4ART.

DESCRIZIONE TECNICA DELLE OPERE
Titolo della serie: *Kora. A passo lento in Ladakh*.
Il lavoro comprende quattro sezioni: Villaggi, Devozioni, Creature, Noi.
Anno 2011; fotografia analogica B/N, stampa manuale da negativo su carta; dimensioni 30x40 cm e 40x50 cm; tiratura in 5 esemplari per ciascuna opera.

PER INFORMAZIONI
MADE4ART | Milano | info@made4art.it

